

## BOTTA E RISPOSTA

### I diplomati precari rimangono a scuola

Caro direttore, spiace constatare che, ancora una volta, il suo giornale mi dedica un attacco personale, spacciando per notizia una «bufala». Eviterei di replicare, se non fosse che con l'articolo pubblicato sul suo giornale contribuite a diffondere tra docenti e famiglie un allarmismo ingiustificato. Ieri **Alessandro Rico** ha scritto della sentenza del Consiglio di Stato riguardante gli insegnanti abilitati ma non laureati e avete messo in evidenza questa frase: «In 80.000 a rischio». Avete scritto che da parte mia ci sarebbero state «incompetenze e bugie», perché dopo la sentenza ho chiesto un parere da parte dell'Avvocatura di Stato ed escluso conseguenze immediate per i docenti. E avete scritto che, invece, a Lecce è «in vigore una direttiva che imporrebbe di escludere i maestri non laureati dai nuovi contratti a tempo determinato da stipulare sino alla fine dell'anno scolastico». Deontologia professionale vorrebbe che una «notizia» fosse verificata. Così non è stato. Ecco qual è la realtà. Non è in vigore alcuna direttiva che preveda immediate ricadute della sentenza del Consiglio di Stato. Una nota di un dirigente dell'ambito territoriale per la provincia di Lecce che vi alludeva, datata 8 gennaio, è stata immediatamente ritirata dall'ufficio scolastico regionale per la Puglia sulla base della posizione già esplicitata dal Miur proprio per evitare interpretazioni non corrette o l'applicazione di norme ingiustificate. Lo avreste potuto verificare il 9 gennaio (quando quello stesso dirigente ha sospeso le pratiche che annunciava in quella nota), il 10 (quando quelle pratiche sono state definitivamente annullate) e l'11 gennaio, quando avete scritto l'articolo pubblicato ieri. Il Miur, fermo restando la doverosa esecuzione delle sentenze, ha chiesto all'Avvocatura dello Stato di approfondire la situazione dal punto di vista giuridico. E, nel frattempo, a seguito di un'apposita informativa agli uffici scolastici regionali, nessun ufficio prenderà l'iniziativa di cancellare dalle graduatorie i diplomati magistrali, poiché la sentenza in adunanza plenaria numero 11 del 2017 non ha effetti

immediati nei loro confronti, dovendosi attendere le successive sentenze di merito. Non si tratta di «incompetenza», come avete scritto, ma di rispetto delle norme, di tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. Si tratta di serietà. Quella con la quale stiamo affrontando la situazione.

**Valeria Fedeli**  
Ministro dell'Istruzione

Sul sito dell'ente si evince che il 9 gennaio l'ufficio scolastico dell'ambito territoriale di Lecce ha annullato la già prevista convocazione per l'assegnamento degli incarichi relativi alla scuola dell'infanzia, dalla quale aveva escluso i docenti non laureati, proprio «in attesa di ulteriori chiarimenti in merito alla sentenza del Consiglio di Stato». Il 10 gennaio, cioè due giorni dopo lo sciopero di lunedì scorso, l'Usp leccese ha pubblicato un altro comunicato, con il quale ha annunciato una nuova convocazione per la mattina di venerdì 12 gennaio. Quanto da noi riportato, tuttavia, non era una «bufala». Il punto vero è che può suscitare legittime perplessità (e allarmismi) il fatto che un ente territoriale agisca in difformità rispetto alle indicazioni del ministero, visto che già dal 4 gennaio il ministero aveva detto che non ci sarebbero state conseguenze immediate.

**Alessandro Rico**

